

PELLIZZARI

si prende tutto

LA FOTO



Sul podio anche Bernal e Arensman Festa con Moser

Da sinistra il colombiano Egan Bernal, 29 anni, 2°; Francesco Moser, 74; Giulio Pellizzari, 22 anni, vincitore del Tour of the Alps; Roberto Pella, presidente della Lega del ciclismo professionistico; l'olandese Thymen Arensman, 26, terzo; Claudio Corrarati, 58, sindaco di Bolzano GRAZIANI



Sensazione pazzesca vincere 13 anni dopo Nibali, sono ancora giovane e posso provare a prenderlo

LA GUIDA

Arrivo

1. Giulio PELLIZZARI (Red Bull-Bora-Hansgrohe) 128,6 km in 3h20'36", media 38,465, abbuono 16"
2. Bernal (Col, Ineos) a 30", abb. 10"
3. Michael Storer (Aus, Tudor), abb. 6"
4. Arensman (Ola)
5. Omrzel (Slo) a 1'10"
6. Harper (Aus)
7. O'Connor (Aus)
8. Rondel (Fra)
9. Aleotti a 2'20"
10. Cepeda (Ecu) a 2'22"
14. Pozzovivo a 4'42"

Classifica finale

1. PELLIZZARI 761 km in 19h01'52" media 40,013
2. Bernal (Col) a 40"
3. Arensman (Ola, Ineos) a 50"
4. Storer (Aus) a 1'09"
5. Rondel (Fra) a 1'45"
6. Omrzel (Slo) a 1'55"
7. Harper (Aus)
8. O'Connor (Aus) a 1'59"
9. Vlasov (Rus) a 2'51"
10. Aleotti a 3'11"
14. Pozzovivo a 5'27"

TOUR OF THE ALPS DA PADRONE

«ORA MI SENTO UN VERO LEADER»

di **SERGIO ARCOBELLI**
INVIATO A BOLZANO

U

n numero da Giro, di quelli che riaccendono l'immaginazione e le speranze di un italiano protagonista. Giulio Pellizzari ha scelto la vetrina del Tour of the Alps, una sorta di prova generale della corsa rosa al via fra tredici giorni, per lanciare il suo messaggio al mondo: l'Italia c'è, e ha di nuovo un uomo da classifica capace di far vibrare emozioni in montagna. «È una sensazione pazzesca essere qui e vincere tredici anni dopo Nibali (al tempo si chiamava Giro del Trentino; ndr), ma sono giovane e posso ancora provare a prenderlo».

Prima La maglia verde sulle sue spalle non è solo il simbolo di una vittoria, peraltro la prima di sempre in una corsa a tappe: è una promessa. «Neanche da dilettante c'ero riuscito...», sorride il marchigiano, che brilla di verde

come una speranza nuova, come un segnale atteso da troppo tempo. L'Italia lo guarda, lo applaude, si esalta. E si chiede: sarà lui l'uomo giusto per sfidare i giganti delle grandi corse a tappe? Sarà lui a riaccendere l'orgoglio? Lui, intanto, non si è mai nascosto. «Non saranno gli abbuoni a decidere», aveva detto alla vigilia. Tradotto: attacco, senza calcoli. E così è stato. Quando la strada si è impennata, Pellizzari ha fatto quello che fanno i predestinati: ha aperto il gas e lasciato tutti dietro. Da Egan Bernal, uno che sa bene cosa significhi vincere un grande giro, a Thymen Arensman, i due uomini Ineos che ieri mattina erano distanti appena quattro secondi da Giulio e che hanno chiuso a 30". Non una difesa, ma un assolo. Non gestione, ma dominio. La prima salita a tutta, ritmo feroce. Poi il lavoro prezioso di Aleotti, compagno di squadra e di stanza a tirare come un dannato quando Vlasov è crollato: «Abbiamo una grande squadra. Giovanni è il mio fedele scudiero, il nostro sogno è ripeterci al Giro». Infine, gli ultimi due chilometri vissuti quasi in estasi, con quella sensazione rara di avere tutto sotto controllo. E

Sua anche l'ultima tappa e la classifica, a 22 anni: che segnale per il Giro d'Italia, al via tra 13 giorni

2

GIRI D'ITALIA CORSI

Giulio Pellizzari ha già partecipato a 2 Giri d'Italia: nel 2024 ha sfiorato il successo di tappa sul Monte Pana (battuto solo da Pogacar), nel 2025 ha chiuso al 6° posto in classifica

pensare che solo un anno fa era un gregario senza responsabilità. Oggi è un leader che sente il peso della squadra Red Bull e lo trasforma in energia. «Quando sei leader, non puoi permetterti di non avere le gambe. Rispetto all'anno scorso, quando ho corso due grandi giri nello stesso anno e li ho sentiti tutti, sono cresciuto anche fisicamente». Nella discesa verso Bolzano un paio di rischi: «Mi è capitato che proprio quando il direttore sportivo mi ha detto di non prendere rischi stavo per cadere. Allora ho tolto le cuffie...», ride. Non è arroganza, è consapevolezza.

Marche C'è qualcosa di antico e moderno insieme in questo ragazzo di Camerino, il "Duca" che porta con sé le radici e l'orgoglio della sua terra. Un soprannome che sa di storia e appartenenza, e che oggi risuona come un titolo conquistato sul campo. «Mi piace essere chiamato così, dispiace solo non poter essere presente nel mio paese per la festa di rievocazione storica». Il motivo è semplice: è a maggio. Ma i suoi concittadini capiranno. La forza di Pellizzari è anche nella lettura della corsa. Parte dietro, si na-

sconde, lascia che gli altri credano alla sua difficoltà. Poi riemerge, cresce, colpisce. Una strategia sottile, quasi crudele nella sua efficacia. E quando scollina sul San Genesio, lo fa con quella leggerezza che appartiene solo agli scalatori veri.

Avvicinamento Adesso lo sguardo è già rivolto al Giro, dove troverà Jonas Vingegaard. «Spero che il Giro resti aperto fino alla fine, per me e per il pubblico a casa». Non si sbilancia, ma non si tira indietro. Sa di avere ancora margine, sa di dover crescere. Ma sa anche che qualcosa è cambiato. Dentro e fuori. Il pubblico lo riconosce, lo cerca, lo spinge. La famiglia, gli affetti, come la fidanzata Andrea che arriva da queste parti, diventano carburante. Nel frattempo, il programma è già scritto: sei giorni in altura in Val Senales con Gianni Moscon. Poi il ritorno a casa per tre giorni, giusto il tempo di cambiare valigia, e la partenza per la Bulgaria. La strada è tracciata. E mentre il nostro ciclismo si aggrappa a una nuova luce, il Giro, adesso, ha un motivo in più per essere atteso.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Prova di forza

Giulio Pellizzari, 22 anni, esulta a Bolzano sul traguardo dell'ultima tappa del Tour of the Alps
GETTY



IL PRECEDENTE

Nibali nel 2013 ultimo italiano vincitore Poi il trionfo rosa

Dall'edizione 2017 il Tour of the Alps - sempre organizzato da Sport Alto Garda - ha raccolto la fortunata eredità del Giro del Trentino e finora non era mai stato vinto da un azzurro: l'ultimo sul podio era stato Antonio Tiberi, 3° nel 2024. Bisogna scivolare indietro fino al 2013 e si tratta di un precedente importante perché a imporsi fu Vincenzo Nibali, che vinse nettamente il duello con Bradley Wiggins nell'ultima e decisiva tappa con arrivo in salita a Segà di Ala. Il siciliano era alla prima

stagione con la maglia dell'Astana e aveva già firmato, il mese prima, la Tirreno-Adriatico. E dall'allora Giro del Trentino trovò lo slancio giusto verso il Giro d'Italia: altro duello annunciato con Bradley Wiggins, che poi cadde e fu costretto al ritiro, mentre Nibali andò a conquistare la maglia rosa finale (a Brescia l'ultima tappa) davanti a Rigoberto Uran e Cadel Evans. Pure Damiano Cunego, nel 2004, e Gilberto Simoni, nel 2003, avevano realizzato la doppietta Giro del Trentino-Giro d'Italia.

● RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricordo

È il 19 aprile 2013: Vincenzo Nibali festeggia il successo al Giro del Trentino, l'attuale Tour of the Alps
BETTINI